

Seminario di studi dal 6 all'11 ottobre

L'Università Tecnica di Vienna studia il ninfeo di Ponte Spedalato

Dal 6 all'11 ottobre scorso quindici studenti dell'Università Tecnica di Vienna hanno fatto un seminario di studi sul grande edificio noto come ninfeo di Ponte Spedalato, posto sulla sinistra della strada che uscendo da Palestrina porta verso Cave: un'intera settimana è servita ai quindici studenti della facoltà di architettura per fare i rilievi di tutto il complesso. Sotto la guida della dott.ssa Marina Doring, docente della cattedra di Storia dell'Architettura, e dei due assistenti Vittoria Capresi e Gerold Esser, gli studenti hanno compiuto anche un lavoro di ripulitura parziale dell'edificio coperto da una fitta vegetazione di foglie, rami e in alcuni punti anche di alberi di fico.

Il seminario di studi ha per oggetto l'architettura paleocristiana con particolare riguardo agli edifici a pianta centrale, e proseguirà a Roma con la rilevazione dei templi di Romolo e Minerva Medica. Gli studenti hanno potuto osservare le tecniche costruttive, l'uso dei materiali impiegati alla fine dell'epoca imperiale. Per prendere tutte le misurazioni si sono avvalsi di alcuni strumenti di recente fabbricazione e di una tecnica molto avanzata che, rispetto alle rivelazioni tradizionali, fa risparmiare molto tempo e dà risultati ancora più precisi. Il gruppo era dotato di una stazione



Sopra: veduta degli avanzi del tempio detto di Serapide (disegno e incisione di Francesco Morelli - 1800)

Sotto: veduta attuale del Ninfeo



totale motorizzata, completata con un software particolare messo a punto, in grado di creare piani, sezionare e lavorare senza l'uso di impalcature.

L'apparecchiatura è in grado di definire con il laser, attraverso scansioni orizzontali e verticali, i piani dello spazio di tutto l'edificio, che viene rilevato punto per punto.

L'apparecchiatura così sviluppa le planimetrie e le sezioni verticali e longitudinali, è in grado di correggere otticamente le fotografie portate in scala, ridisegna tutta la muratura per identificarne i diversi stati di restauro ed è in grado di ricostruire le varie fasi della costruzione.

Sul ninfeo di Ponte Spedalato, Barbara Thuswaldner, una delle ragazze partecipanti al seminario, farà la sua tesi di laurea. Il ninfeo, comunque, già alcuni anni fa, è stato oggetto di tesi di laurea da parte di Alessandro Pintucci, il cui

lavoro dovrebbe essere pubblicato a breve.

Il ninfeo, purtroppo, dopo un restauro svolto dalla Soprintendenza nel 1943, sotto la guida di Salvatore Aurigemma e di G. Caraffa, non ha ricevuto più alcuna cura e attenzione, tanto da essere ricoperto quasi completamente da una fitta vegetazione, oggi in parte tolta, e da essere usato come deposito di legnami e di altri materiali da parte dei proprietari del terreno in cui si trova. Alcune parti restaurate nel 1943 non sono più presenti.

Sono state fatte molte ipotesi sull'identificazione di questo grande edificio. Cecconi nel Settecento lo ritenne un tempio di Serapide, e con questo nome veniva identificato su alcune incisioni dell'epoca. Fernique, nella seconda metà dell'Ottocento, pensò che fosse un tempio del tempo di Antonio Pio o Marco Aurelio. L'ipotesi più proba-

bile è quella fatta da Marucchi che lo identificò come un ninfeo di una grande villa privata, costruita verso la fine del III sec. d.C.

La planimetria presenta un gruppo di ambienti che per la loro disposizione sono di notevole interesse architettonico, attorno ad un grande ambiente centrale a pianta ottagonale, la cui copertura era a cupola, si aprono altri ambienti di varie forme, di molti dei quali le volte sono ancora intatte. Queste volte sono prive di muratura in cotto.

I resti dell'edificio nel 1943 erano in condizioni fatiscenti ed il restauro della Soprintendenza fu fatto con urgenza proprio per provvedere al consolidamento delle parti pericolanti.

Fu provveduto al ripristino tutte le arcate in cortina di mattoni che collegano le otto pareti interne della sala ottagonale.

L'ingresso meridionale della sala si apre in una grande nicchia di 6 metri di diametro e sulla stessa linea ne sorge un'altra più piccola a sinistra. Il livello del piano originario dell'edificio si trova a circa un metro di profondità sotto l'attuale piano di campagna.

Al termine dei lavori, e considerato il notevole interesse architettonico, la dott.sa Doring ha prospettato una collaborazione tra l'Università di Vienna e la Soprintendenza Archeologica per il Lazio per un futuro completo restauro dell'edificio.

Angelo Pinci